

ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXVI, numero 28

14 Luglio 2019

IL SALUTO E L'AUGURIO DEL PARROCO PER LA FESTA DEL SS. CROCIFISSO

Don Alfredo Di Stefano

Bentornata, seconda Domenica di Luglio!

Tu ci rechi la gioia della **festa del Crocifisso** e ci inviti ad esserne parte viva come cristiani e come cittadini. Nel silenzio e nell'ascolto, nella contemplazione e nella preghiera noi ci poniamo ai piedi del nostro **Cristo in croce**, consapevoli e convinti che siamo cristiani non perché noi amiamo Dio ma perché Dio ci ama.

L'evangelista Giovanni, nell'affascinante dialogo notturno fra Gesù e Nicodemo, afferma: **"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna"**.

Amare è donare, è dare generosamente, illogicamente, dissennatamente. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso: **la croce ne è il segno tangibile**.

Dio ha mandato il Figlio tra noi non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. In Gesù noi comprendiamo l'infinità dell'amore di Dio. L'umanità non è da Lui giudicata, ma perdonata; il mondo non è da Lui condannato, ma salvato.

E il Crocifisso è strumento di salvezza, cifra di un amore di cui solo Dio è artefice. Per conoscere Dio dobbiamo inginocchiarci ai piedi della croce, volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto e, come San Francesco nella chiesetta di San Damiano dialogò misticamente col Crocifisso, parliamo. Gli anche noi, cittadini credenti di Isola del Liri, e chiediamo. Gli cosa può volere da ciascuno di noi.

Il poverello di Assisi capì che il suo servizio consisteva nel **"riparare la casa"**, cioè la Chiesa. A noi il Crocifisso dirà di **"riparare la nostra città"**, fragile nelle relazioni umane, ferita da mille problemi, in alcuni casi sola e indifesa. Per questo, come vostro Pastore, consegno a tutti voi un **programma in tre sole parole** per promuovere un cambiamento personale e comunitario: **accoglienza, fraternità, speranza**.

Accoglienza: Isola del Liri sia una città dove l'accoglienza si fa prossimità e vicinanza, carità e solidarietà. Davanti all'emergenza umanitaria ci attende uno scatto di responsabilità collettiva, capace di inclusione, di reciprocità pur nelle contraddizioni. Continuiamo a scrivere la storia di Isola del Liri, stando tutti insieme accanto agli ultimi e frenando l'impoverimento progressivo con azioni di soccorso per chi sta scivolando nella disperazione o ci è già dentro. Aprire cantieri di carità e di giustizia è la strada per riprendere il volto di comunità civile. Senza accoglienza la nostra Città sarà condannata alla sterilità.



Fraternità: ritroviamo la fraternità nelle nostre relazioni partendo dalle nostre famiglie, dai luoghi in cui abitiamo, dalle strade che percorriamo. Anche la politica ritorni alla fraternità, superando rancori, invidie, gelosie che fanno solo male perché generano virus distruttivi. Liberiamoci da ogni inimicizia! Cancelliamo la parola “*nemico*” nel rispetto di ogni diversità, che è ricchezza! Costruiamo relazioni che fanno della fraternità il gusto e la bellezza del vivere insieme! La nostra Città ha bisogno di riscoprirsi comunità trasparente, dove ciascuno sia al servizio di tutti oltrepassando i bisogni privatistici.

Speranza: vogliamo davvero che ad Isola del Liri muoia la speranza, sopraffatta dalla rassegnazione e dal fatalismo? Possiamo vivere senza speranza? Questa bella virtù teologale, dono dall’Alto, passa dai nostri volti, porta i nostri nomi, si serve dei nostri gesti e delle nostre parole. E’ la certezza che Dio opera ancora nella nostra storia personale e comunitaria, si veste della nostra tenerezza, cammina con noi lasciando segni là dove sembra trionfare il nulla e la morte. E allora, insieme, con fede e con forza chiediamo al Cristo di portare Resurrezione e Vita nella nostra comunità aperta, accogliente e gratuitamente ospitale. La nostra Città, con il Crocifisso, risorga a vita nuova!



Con spirito di benevolenza **ringrazio** quanti, anche quest’anno, si sono impegnati per promuovere e attuare la nostra festa: dall’Amministrazione Comunale al Comitato Festeggiamenti, dall’Arciconfraternita del SS. Crocifisso alla Parrocchia, dagli sponsor ai volontari della Protezione Civile AVES, dai Vigili ai Carabinieri e all’Associazione Carabinieri, ed ogni singolo cittadino e parrocchiano.

Con il saluto offro a tutti la mia **benedizione**, perché ogni impegno corale porti i suoi frutti, attraverso una Settimana serena: siano giorni di bella festa in onore del SS. Crocifisso, nella gioia del convivere per una rinnovata esperienza di comunità civile e cristiana.

DALLE OMELIE DI DON ALFREDO

LA CROCE, IL LIBRO, L’ARATRO

Sono i tre segni che legano S. Benedetto da Norcia al Crocifisso. Perché questo accostamento? Semplicemente perché **Giovedì scorso, 11 luglio**, 1° giorno della nostra festa religiosa con la Messa nella Chiesa di S. Antonio e la traslazione della sacra effigie nella chiesa di S. Lorenzo, la Liturgia ricordava il fondatore dei Benedettini, che con la **PREGHIERA**, lo **STUDIO**, il **LAVORO** nel VI secolo rimise in piedi l’Italia e l’Europa., dissestate dalle invasioni e dalla caduta dell’Impero Romano. d’Occidente. Da qui l’invito del nostro parroco, diventato un po’ il leit motiv della Festa di quest’anno, a “**ricostruire**”: **ricostruire la Chiesa**, come disse il Crocifisso a S. Francesco e lo fece con i suoi frati; **ricostruire il Paese**, come fece S. Benedetto con i suoi monaci, così come a noi spetta ricostruire la nostra Città, la nostra Parrocchia, le nostre famiglie, il nostro cuore.

ASCIUGARE LE LACRIME

Il Venerdì, 2° giorno della Festa, ha assunto da tempo un tocco particolare perché l’attenzione dei fedeli è rivolta a quelle **situazioni di dolore** –*e sono sempre tante, anzi troppe e diverse!*– che affliggono il mondo, quello vicino a noi e quello più distante e meno percepito.

In un tempo in cui ci riesce difficile commuoverci e piangere, abituati come siamo alle cattive notizie, che ci rendono assuefatti e indifferenti, don Alfredo ci ha ricordato come le lacrime sciolgono la durezza del cuore e consolare gli altri ci rende persone di misericordia.

Non sempre si piange di dolore, anche il pianto di gioia è liberatorio e consolante, come ben ci mostrava la Lettura del giorno che narra di Giacobbe che alla vista del figlio Giuseppe, venduto dai suoi stessi fratelli e considerato morto, getta “un grido di pianto”. Affidiamo al Cristo le nostre lacrime nell’Eucarestia e Lui le asciugherà.



COME NASCE IL CULTO AL SS. CROCIFISSO – La scopritura



Una suggestiva leggenda, che da secoli si tramanda da generazione a generazione, narra che la Croce su cui è infisso il Cristo agonizzante venerato dal nostro popolo fu ricavata da un tronco di salice che il fiume in piena aveva depositato in località Tritto dopo il risucchio delle acque limacciose e che durante la lavorazione era stato visto sprizzare dal legno ancora umido sangue umano, vivo e vermiglio. Questa sensazionale constatazione avrebbe poi indotto un abile artigiano a costruire con la carta di antichi Messali la statua di Gesù Crocifisso, inchiodandola sulla Croce miracolosa.

La mancanza di qualsiasi testimonianza scritta dell'eccezionale avvenimento ha sempre mantenuto il racconto in una atmosfera di leggenda, ma la fervida devozione a Dio e più ancora un particolare storico recente hanno dato ad esso una certa forma e concretezza di veridicità. Certo è che fin dal secolo XVII il simulacro di Gesù Crocifisso, sistemato in apposito riquadro nella parete destra dello Chiesetta dedicata alla SS.ma Triade nella piazza omonima, ricoperta da un panno di velluto rosso scorrente dalle *coulisses* di un telaio mediante un primitivo congegno meccanico, era venerato con un senso di intensa religiosità.

In occasione di pubbliche calamità o allorquando la sopravvivenza di un moribondo dipendeva esclusivamente da un intervento divino, il Cristo Agonizzante veniva scoperto per implorarne la misericordia. E' ancora vivo nella nostra memoria il ricordo della commovente funzione: brevi rintocchi di una piccola campana chiamavano a raccolta, nell'augusto tempio, i devoti e tra il mormorio delle preci recitate insieme al sacerdote, il Velario veniva fatto discendere lentamente, mentre il Crocifisso appariva nella sua tragica maestosità, gli occhi rivolti al Cielo in atto di implorazione, il sangue raggrumato sulle piaghe, luminoso nella quasi oscurità della Chiesetta appena rischiarata dai ceri.

Era la “*scopritura*“, alla quale i cattolici osservanti annettevano possibilità miracolose: il Divin Sacrificio sembrava rivivere nell'ora della morte.

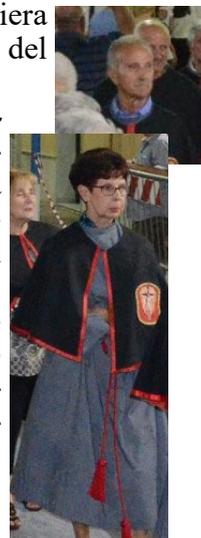


VITA DELLA CONFRATERNITA DEL SS.mo CROCIFISSO

Anche quest'anno, come ormai da tempo, la Confraternita ha collaborato, in maniera faticosa, con il Comitato per la riuscita dei festeggiamenti civili e religiosi in onore del SS.mo Crocifisso.

Come è ormai consuetudine, per l'occasione **due nuovi confratelli** –*Mario Cipriani e la moglie Patrizia Gerardi*– sono entrati a far parte dell'Arciconfraternita. Giovedì scorso, infatti, nella chiesa di S. Antonio, dopo la Messa vespertina, prima della traslazione della sacra immagine nella chiesa di S. Lorenzo, Don Alfredo ha benedetto gli **abiti confraternali**, consegnati dal priore Antonio Fiorelli ai nuovi confratelli, i quali dopo il **rito di accettazione hanno ricevuto l'investitura** di appartenenza.

L'abito si compone del saio, della mantellina, del cordone e dello stemma. Il saio di colore grigio ricorda i Frati Francescani e indica le Confraternite che si riconoscono in tale ordine. La mantellina ricorda la *veste battesimale* e lo stato di grazia che il confratello deve conservare. Il cordone ricorda l'impegno assunto. Lo stemma indica l'appartenenza all'Arciconfraternita.



Laura, una giovane di Castelliri, molto devota al nostro Crocifisso, ha realizzato con le proprie mani due tovaglie per gli altari laterali della chiesa di S. Antonio e ne ha fatto dono. L'Arciconfraternita la ringrazia di cuore complimentandosi per la sua bravura e la sua generosità.

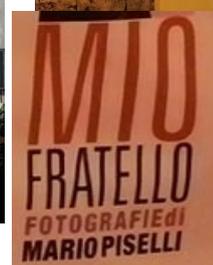
LA PESCA DI BENEFICENZA

E' stata allestita nei locali gentilmente messi a disposizione dalla signora Paola Rea, che ringraziamo per la sua disponibilità ed il legame affettivo verso la 'sua' Parrocchia d'origine. Ci sono tanti 'doni' e con 1 € possiamo aiutare a... fare bene il bene. E' aperta tutti i pomeriggi e fino a notte inoltrata. E' un piccolo gesto di buon insegnamento anche per i piccoli. Grazie!



LA III RASSEGNA D'ARTE E CULTURA

Si è aperta con la bellissima canzone "BROTHERHOOD" (= FRATELLANZA) di tre alunni del Liceo classico di Sora: quasi un Inno della Rassegna che ha ruotato intorno alla frase di Martin Luther King sulla nostra incapacità di vivere come fratelli. I lavori degli studenti e degli adulti che hanno risposto all'invito della Commissione sono stati affiancati dalle opere, altrettanto significative e attinenti al tema, di artisti quali **Mario Piselli** di S. Donato V.C. con la sua **Mostra fotografica "MIOFRATELLO"**, curata nella grafica da Gabriele Pescosolido di Sora; la scultura di **Franco Gabriele**, presente in 50 Paesi del mondo, di cui un pugno di terra è contenuto nella base che la sorregge; il quadro interattivo con i 21 volti, realizzato dal figlio **Guido** e, infine, una piccola parte del grande mosaico "OPUS MAGNUM - Donne coraggiose", presentato dal suo ideatore, l'artista ecuadoregno, **Manuel Carrion**, venuto per noi da Venezia, felice di abbracciare Debora Bovenga e Paola Bianchi, sue collaboratrici sul piano artistico culturale. Sul prossimo numero riporteremo le foto di tutti i lavori partecipanti.



AVVISI E APPUNTAMENTI

LUNEDI 15 LUGLIO la Messa vespertina delle ore 18.00 sarà celebrata nella **CHIESA DI S. ANTONIO**, ov'è ancora esposto il **SS. CROCIFISSO**.

Da **DOMENICA 21 LUGLIO** a **DOMENICA 1 (8) SETTEMBRE** la Messa vespertina della Domenica verrà celebrata in parrocchia alle **ore 19.00**.
La celebrazione nei giorni feriali resterà alle **ore 18.00**